



**Diacronie**

Studi di Storia Contemporanea

**60, 4/2024**

**Le bambine e i bambini possono sentirsi e fare ciò che vogliono?**

---

## La costruzione dell'identità di genere tra femminismi, storia dell'educazione e *Gender Studies*

**Elisa ROSSI**

---

### Per citare questo articolo:

ROSSI, Elisa, «La costruzione dell'identità di genere tra femminismi, storia dell'educazione e *gender studies*», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea*, 60, 4/2024, 29/12/2024,

URL: < [http://www.studistorici.com/2024/12/29/rossi\\_numero\\_60/](http://www.studistorici.com/2024/12/29/rossi_numero_60/) >

---

**Diacronie Studi di Storia Contemporanea** → <http://www.diacronie.it>

ISSN 2038-0925

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

[redazione.diacronie@studistorici.com](mailto:redazione.diacronie@studistorici.com)

**Comitato scientifico:** Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Tiago Luís Gil – Deborah Paci – Jean-Paul Pellegrinetti – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Andreza Santos Cruz Maynard – Wilko Graf Von Hardenberg

**Comitato di direzione:** Roberta Biasillo – Deborah Paci – Mariangela Palmieri – Matteo Tomasoni

**Comitato editoriale:** Valentina Ciciliot – Alice Ciulla – Federico Creatini – Gabriele Montalbano – Çiğdem Oğuz – Elisa Rossi – Giovanni Savino – Gianluca Scroccu – Elisa Tizzoni – Francesca Zantedeschi

**Segreteria di redazione:** Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Emanuela Miniati – Fausto Pietrancosta – Luca Zuccolo



**Diritti:** gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 4.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

---

## 0/ La costruzione dell'identità di genere tra femminismi, storia dell'educazione e Gender Studies

Elisa ROSSI

---

**ABSTRACT:** *Nel corso dei secoli, nell'ambito del pensiero femminista, delle riflessioni pedagogiche e, nel complesso, dei Gender Studies è emerso come le identità di genere, il comportamento delle bambine e dei bambini, i ruoli maschili e femminili, siano costruiti continuamente nelle comunicazioni e nelle interazioni in famiglia, a scuola, tra pari, attraverso i media. Nel processo di socializzazione e mediante l'educazione al genere, si è infatti esposti alle influenze di aspettative e norme di genere che rimarcano ancora spesso la differenza e la gerarchia perpetuando rappresentazioni stereotipate; al contempo però bambini e bambine sono attori sociali competenti, in grado di negoziare tali modelli culturali tradizionali e di esercitare la loro agency. Questo contributo sottolinea l'importanza del riconoscere le persistenze al fine di contrastarle, favorendo una cultura di genere più equa, paritaria, plurale, multipla e fluida, che consenta a bambine e bambini, a ragazzi e ragazze, di scegliere, di potersi sentire ciò che vogliono e fare ciò che sentono maggiormente coerente con i loro gusti, desideri, talenti.*

\*\*\*

**ABSTRACT:** *Over the centuries, within the feminist thought, pedagogical reflections and overall Gender Studies, gender identities, girls' and boys' behaviours, male and female roles, have been increasingly considered as daily constructed in communications and interactions with families, schools, peers and media. In the process of socialisation and through gender education, one is in fact exposed to the influences of gender expectations and norms, which still often highlight difference and hierarchy, perpetuating stereotyped representations. At the same time, however, boys and girls are competent social actors, capable of negotiating these traditional cultural models and exercising their agency. This contribution underlines the importance of recognising persistence in order to counteract it, promoting a more equal, equitable, plural, multiple and fluid gender culture, in which girls and boys can feel themselves like what they want and do what they feel is most consistent with their tastes, desires and talents.*

---

Nel 1973, la pedagoga Elena Gianini Belotti, sulla base di una lunga e approfondita esperienza educativa con genitori e bambini in età prescolare, pubblicava un'opera – rivoluzionaria per l'epoca – intitolata *Dalla parte delle bambine*<sup>1</sup>. In quest'opera Gianini Belotti sosteneva la tesi secondo cui la tradizionale differenza di carattere e comportamenti tra bambini e bambine non sarebbe dovuta, come spesso si crede ancora, a fattori innati o “naturali” legati al sesso di nascita, nell'ottica del cosiddetto determinismo biologico, bensì principalmente a quei condizionamenti sociali, influenze

---

<sup>1</sup> GIANINI BELOTTI, Elena, *Dalla parte delle bambine. L'influenza dei condizionamenti sociali nella formazione del ruolo femminile nei primi anni di vita*, Milano, Feltrinelli, 1973.

culturali, stereotipi e pregiudizi, a cui l'individuo è esposto nel corso del suo sviluppo e dell'educazione che riceve. Tali condizionamenti vanno a “naturalizzare” non solo le differenze ma anche le diseguaglianze, fondate su una presunta “naturale” superiorità maschile e su un'altrettanto presunta “innata” inferiorità femminile. Nel solco dell'approccio introdotto da Maria Montessori, *Dalla parte delle bambine* nasceva dall'osservazione diretta delle bambine e dei bambini, del comportamento a scuola e in famiglia, del tipo di richieste che vengono fatte, dei rapporti che si stabiliscono nelle diverse fasi dell'infanzia, delle aspettative che si creano a seconda che siano maschi o femmine. Come sosteneva Gianini Belotti, non esistono qualità «maschili» e qualità «femminili», ma solo «qualità umane»: l'obiettivo della società, dunque, non dovrebbe essere quello di formare le bambine a immagine e somiglianza dei bambini, ma di offrire a ogni individuo la possibilità di svilupparsi e crescere nel modo più consono alle sue specifiche caratteristiche, ai suoi gusti, desideri, talenti, ecc. indipendentemente dal sesso di nascita.

Nella consapevolezza delle indubbie conquiste femminili degli ultimi cinquant'anni in termini di parità di genere, sospinte soprattutto dai movimenti femministi e dai *Gender Studies*, l'opera di Gianini Belotti continua a essere molto attuale forse perché, oltre a importanti cambiamenti, si rilevano ancora persistenze e ostacoli nella costruzione di una cultura di genere più attenta all'unicità e specificità delle persone dei bambini e delle bambine. Recenti teorie e ricerche sociologiche e pedagogiche<sup>2</sup> confermano l'agire di condizionamenti culturali ed educativi durante il processo di socializzazione alle identità di genere, ma, al contempo, non mancano di evidenziare l'*agency* di bambine e bambine nel reinterpretare e negoziare i modelli culturali con cui entrano in contatto in famiglia, a scuola, tra pari e attraverso i media<sup>3</sup>.

*Dalla parte delle bambine* era stata preceduta da illustri interventi sul processo di costruzione delle differenze e delle diseguaglianze, nonché sul ruolo della socializzazione e dell'educazione in tal senso<sup>4</sup>. Già nel 1405 Christine de Pizan, poetessa e scrittrice di origini italiane, realizzò l'opera allegorica *La Cité de Dames*, nella quale sferrava una critica verso gli scrittori del tempo che consideravano le donne solo come un oggetto o artefici dei loro mali, non lasciandole libere di perseguire il loro destino né di esprimersi. Tale opera aveva lo scopo di dichiarare l'importanza dell'istruzione per le donne, ribadendo la loro uguaglianza con gli uomini, in modo da non recludere le donne solo nella sfera casalinga e permettendo loro di essere istruite e pensanti. Nel 1791, inoltre,

---

<sup>2</sup> ABBATECOLA, Emanuela, STAGI, Luisa, *Pink is the new black. Stereotipi di genere nella scuola dell'infanzia*, Torino, Rosenberg & Sellier, 2017; BIEMMI, Irene, *Educazione sessista Stereotipi di genere nei libri delle elementari*, Torino, Rosenberg & Sellier, 2010; BIEMMI, Irene, LEONELLI, Silvia, *Gabbie di genere. Retaggi sessisti e scelte formative*, Torino, Rosenberg & Sellier, 2016; ULIVIERI, Simonetta, *Educare al femminile*, Pisa, Edizioni ETS, 1995.

<sup>3</sup> CONNELL, Robert, *Gender*, Cambridge, Polity Press, 2009; CORSARO, William A. «Interpretive reproduction in children's play», in *American Journal of Play*, 4, 4/2012, pp. 488-504. THORNE, Barrie, *Gender play. Girls and boys in school*, Buckingham, Rutgers University Press, 1993.

<sup>4</sup> Cfr. CAVARERO, Adriana, RESTAINO, Franco, *Le filosofie femministe*, Milano, Bruno Mondadori, 2002; FACCHI, Alessandra, *Breve storia dei diritti umani. Dai diritti dell'uomo ai diritti delle donne*, Bologna, Il Mulino, 2013.

la rivoluzionaria francese Olympe de Gouges scrisse il primo documento sull'uguaglianza giuridica di uomini e donne, la *Déclaration des droits de la femme e de la citoyenne*, in cui si rivendicavano i diritti della donna a essere autonoma e cittadina, con parità di diritti e doveri rispetto all'uomo, in quanto gli uni come le altre erano titolari di diritti naturali fondamentali e inalienabili acquisiti alla nascita. Anche la scrittrice inglese Mary Wollstonecraft, in quello stesso periodo, criticò le disuguaglianze e le ingiustizie che le donne si trovavano ad affrontare nella società del tempo, affermando che solo attraverso un'educazione completa, non limitata solo alla cura e alla bellezza – aspetti che gli uomini avevano attribuito alle donne –, esse avrebbero potuto sviluppare le proprie potenzialità e partecipare pienamente alla società. Nel 1792, Wollstonecraft scrisse, infatti, quello che viene considerato il primo testo di teoria femminista, *A Vindication of the Rights of Woman*, nel quale si sottolineava la necessità di un'educazione femminile diversa da quella pensata fino a quel momento (dagli uomini, appunto), volta *in primis* a offrire pari opportunità formative, professionali e politiche. Dunque, secondo Wollstonecraft, bisognava agire sull'educazione, ritenuta una leva per creare (ma anche per smantellare, dunque) disparità di potere: contrariamente a quanto sostenuto da Jean-Jacques Rousseau, bambine e bambine non sono diversi tanto per natura, quanto piuttosto per le idee e i modelli preconetti che la cultura e l'educazione trasmettono. Nel 1851 con *The Enfranchisement of Women* e nel 1869 con *The Subjection of Women*, i filosofi Harriet Taylor e John Stuart Mill sostennero a loro volta che l'educazione dell'epoca produceva non solo una condizione di inferiorità per le donne, ma anche di supremazia maschile, ritenute erroneamente naturali. Infine, anche Simone de Beauvoir, nella sua opera *Il secondo sesso* del 1949<sup>5</sup>, sfidava la gerarchia di genere, affermando che «donne non si nasce, lo si diventa», per indicare i diversi ruoli attribuiti dagli uomini alle donne in base a una differenza biologica, quella dei corpi sessuati. Secondo de Beauvoir, la condizione delle donne è influenzata dalla cultura, dalla storia e dalle strutture sociali create dagli uomini, che le definiscono come «secondo sesso», relegandole così a ruoli complementari a quelli maschili, ma comunque subordinati. Le donne sono infatti considerate principalmente come oggetti sessuali, madri e mogli, spesso escluse dalla partecipazione politica, dalla vita economica e intellettuale. La filosofa francese, dunque, si oppone ad una realtà in cui le donne vengono educate e socializzate in modo tale da adattarsi ai ruoli e alle aspettative tradizionali della società riguardo al femminile: questi ruoli possono includere la maternità, la cura degli altri, la dipendenza economica dagli uomini, favorendo così la limitazione delle opportunità di realizzazione personale.

Non potendo entrare qui nel merito delle correnti femministe e degli studi di genere che hanno significativamente contribuito ad ampliare queste riflessioni, si ritiene importante rilevare come negli ultimi dieci anni almeno – grazie anche alla spinta propulsiva della cosiddetta Convenzione di Istanbul (2011) – in molti Paesi europei si siano intensificate e moltiplicate le iniziative nelle

---

<sup>5</sup> DE BEAUVOIR, Simone, *Le deuxième sexe*, Paris, Gallimard, 1949.

scuole per un'educazione alle differenze/di genere/al genere/alle relazioni innovativa, ossia finalizzata a decostruire gli stereotipi e i pregiudizi, a promuovere parità e rispetto, a prevenire la violenza di genere. Ciò nella consapevolezza che discriminazioni, molestie e violenze nei confronti di bambine, ragazze e donne abbiano origine proprio da quel sostrato culturale di modelli stereotipati talvolta trasmessi anche involontariamente in famiglia, a scuola, tra amici, nei media<sup>6</sup>. Ciononostante, persistono tuttora nella società – in diversi contesti e a diversi livelli – retaggi di quella cultura di genere tradizionale, binaria e gerarchica, prodotta e alimentata da sistemi sociali e culturali fondati sul dominio maschile e sulla sottomissione femminile, dunque di derivazione patriarcale: condizionamenti culturali – analizzati criticamente da Gianini Belotti e dalle sue antesignane – difficili da eliminare dalle pratiche educative e dai processi di socializzazione, condizionamenti che tuttavia possono essere riconosciuti, compresi e attivamente contrastati, proponendo nuove narrazioni, basate sul rispetto delle differenze *in primis* personali e su relazioni di genere paritarie.

Questo numero monografico, in tal senso, intende ravvivare il confronto tra studiosi e studiosi di femminismi, di storia dell'educazione e di *Gender Studies*, per riflettere sia sui cambiamenti dell'ultimo decennio almeno, sia sulle innegabili persistenze, proprio anche a partire dall'eredità di *Dalla parte delle bambine*. Dunque, quali sono le principali consapevolezze e conquiste osservabili oggi nelle pratiche educative e nella socializzazione di genere? Quali invece le più evidenti persistenze e resistenze al cambiamento? Che cosa si può fare per creare o rafforzare una cultura di genere che consenta a bambine e bambini di essere e fare ciò che desiderano, garantendo pari opportunità e rispetto dei loro gusti, desideri, talenti? Quale contributo hanno dato e possono ancora dare i femminismi, la pedagogia di genere e i *Gender Studies*?

I saggi selezionati per il presente numero monografico toccano molte di queste tematiche. Vi trovano spazio un contributo di taglio teorico sugli spazi genderizzati e neutrali nelle scuole dell'infanzia, tre lavori di ricerca sugli stereotipi e su narrazioni innovative nei libri e nei cartoni animati, infine un contributo che illustra le pratiche educative realizzate da anni nelle scuole di ogni ordine e grado, per promuovere parità e cittadinanza di genere nell'ottica della prevenzione della violenza.

Richiamando il lavoro di Elena Gianini Belotti, proprio sull'importanza di considerare le differenze di genere come influenzate da stereotipi sessisti e pregiudizi culturali, e di promuovere di un'educazione che permetta a ogni individuo di svilupparsi indipendentemente dal sesso, il primo articolo, a cura di Fabio Corbisiero e Antonella Berritto, intitolato *Valorizzare la diversità delle identità di genere attraverso gli spazi della creatività. Il contributo della nuova sociologia dell'infanzia*,

---

<sup>6</sup> GAMBERI, Cristina, MAIO, Maria Agnese, SELMI, Giulia (a cura di), *Educare al genere. Riflessioni e strumenti per articolare la complessità*, Roma, Carocci, 2010; GHIGI, Rossella, *Fare la differenza. Educazione di genere dalla prima infanzia all'età adulta*, Bologna, Il Mulino, 2019.

esplora il processo di socializzazione durante l'infanzia, evidenziando la relazione tra creatività di genere e spazio fisico e simbolico. Si pone dapprima l'accento su come la socializzazione al genere sia attivamente costruita e negoziata attraverso un processo di riproduzione creativa, in seguito si aprono prospettive innovative sulla rilevanza dello spazio fisico e simbolico nella formazione dell'identità di genere, sottolineando come ambienti educativi più inclusivi e meno genderizzati possano promuovere una maggiore equità educativa e incoraggiare una libera espressione di identità oltre gli stereotipi e più fluidi.

Il secondo e il terzo articolo muovono invece dalla riflessione della pedagoga Gianini Belotti sugli stereotipi di genere nella letteratura per l'infanzia. Il secondo, intitolato *I cartoni animati prescolari tra semplificazione e stereotipizzazione: la ricerca "Toon Gaze" e il caso "Bluey"* e scritto da Giovanni Ciofalo, Lorenzo Ugolini, Michele Balducci e Celeste Manzi, approfondisce il rapporto tra produzione e rappresentazione mediale e sociale nelle serie animate prescolari e scolari, che hanno anche una funzione educativa e di orientamento cognitivo, basata su *frame* di rappresentazioni ricorrenti. Il contributo si inserisce all'interno della ricerca pluriennale dell'università La Sapienza di Roma "The Toon Gaze", volta a rileggere il concetto di *male gaze* e ad analizzare la serie animata australiana "Bluey", che si pone in apparente controtendenza rispetto alle altre serie animate, caratterizzate da rappresentazioni di genere ricorrenti, semplificate e stereotipate.

Il terzo articolo, dal titolo *The European G-BOOK Projects: Tackling Gender Stereotypes and Raising Awareness of Respect and Diversity*, proposto da Raffaella Baccolini e Beatrice Spallaccia, mostra come, per quanto negli ultimi decenni vi siano stati progressi nel contrasto agli stereotipi nei libri per l'infanzia, la produzione di testi innovativi e *gender-positive* risulti non ancora diffusa allo stesso livello nei vari Paesi europei. I modelli di genere tradizionali sono ancora predominanti in molti contesti e ciò alimenta le disuguaglianze nella società. Al contrario, laddove la parità di genere viene promossa e sostenuta, una letteratura per l'infanzia che combatte gli stereotipi appare più diffusa. Partendo dai risultati del progetto di ricerca europeo "G-BOOK" dell'Università di Bologna e dalla consapevolezza del ruolo cruciale svolto dalla letteratura nell'evoluzione dell'identità di genere dei giovani lettori e lettrici verso modelli oltre gli stereotipi, l'articolo presenta e analizza alcuni casi studio di libri per l'infanzia che vanno in questa direzione.

Ancora una volta richiamando il lavoro di Gianini Belotti sui testi per bambini e bambine, Teresa Silvestro, nel suo articolo *Stereotipi di genere nelle immagini. Analisi dei manuali di inglese LS*, esplora i modi in cui vengono rappresentati i personaggi maschili e femminili questa volta nei manuali didattici di lingua inglese per le scuole secondarie di primo grado in Italia, focalizzandosi sugli stereotipi di genere trasmessi attraverso l'apparato iconografico. Mediante l'analisi di dieci libri di testo pubblicati tra il 2018 e il 2022, l'autrice si interroga circa il fatto che le immagini perpetuino una visione gerarchica dei ruoli di genere o promuovano una rappresentazione più paritaria. Lo

studio ha incluso anche un'indagine tra insegnanti attuali e *in fieri* tramite questionario, per comprendere la loro sensibilità rispetto al tema.

Infine, *L'eredità di Elena Gianini Belotti tra pratica educativa e cittadinanza attiva*, a cura di Anna Scapocchin e Vittorina Maestroni, nella prima parte esamina la riflessione della pedagoga italiana sui condizionamenti culturali e il suo richiamo all'azione – degli adulti e dei bambini – per modificare i modelli stereotipati e i retaggi che ancora influenzano l'educazione e che producono come conseguenze diseguaglianze e discriminazioni di genere. Nella seconda parte, dopo aver evidenziato come riflessione e azione diventino centrali nello sviluppo di un'educazione di genere innovativa, l'articolo passa a illustrare l'approccio utilizzato nei percorsi didattici di promozione di una cultura della parità e della non discriminazione nelle scuole, realizzati dal Centro documentazione donna di Modena nell'ultimo decennio.

## L'AUTRICE

**Elisa ROSSI** è professoressa associata in Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso il Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali dell'Università di Modena e Reggio Emilia; nei suoi corsi si occupa di genere, conflitti e dialogo. Collabora da diversi anni con enti locali, associazioni femminili ed enti di formazione, ha preso parte a vari progetti di ricerca di rilevanza internazionale, nazionale e locale. Ha partecipato come relatrice a numerosi convegni, locali, nazionali e internazionali. È autrice di due monografie, curatrice di due volumi, autrice di numerosi saggi in volumi collettanei e articoli su riviste scientifiche, in ambito nazionale e internazionale. Tra suoi interessi di ricerca vi sono la costruzione sociale delle differenze di genere, la socializzazione alle identità di genere, l'interazione in ambito educativo e sanitario, la storia dei femminismi, la storia LGBTQI+.

URL: < <https://www.studistorici.com/progett/autori/#Rossi> >